

VOTO UNANIME IN COMMISSIONE DOPO UNA GIORNATA DI TENSIONE CON ALA. POSIZIONI DIVERSE NEL PD

Sì alla web tax all'italiana Ma alla Camera si cambia

Via libera all'emendamento sulle pensioni, astenuti Mdp e M5S

NICOLA LILLO
ROMA

La Web tax all'italiana è stata approvata con il voto unanime della commissione Bilancio del Senato. Sono servite tre riformulazioni per ottenere il via libera all'emendamento alla manovra presentato dal senatore Pd Massimo Mucchetti, che prevede un'imposta al 6% sulle transazioni digitali e che ha l'intento di tassare i ricavi dei giganti del web, come Google e Facebook, che non pagano le tasse nel nostro paese. L'introduzione di questa misura potrebbe portare un gettito di 114 milioni, ma solo a partire dal 2019. Di conseguenza non ci saranno le maggiori entrate attese per il prossimo anno fino a 200 milioni.

Nella giornata di ieri al Senato sono stati affrontati diversi temi, nonostante le tensioni nella maggioranza con i senatori di Ala che hanno rallentato i lavori. Il gruppo dei verdiniani, i cui voti sono essenziali per assicurare la maggioranza in commissione, ha presentato una serie di emendamenti (tra cui l'allargamento delle maglie del condono edilizio del 1994) su cui però non è stato trovato l'accordo. Raggiunta invece l'intesa con Alternativa popolare in merito al bonus bebè, anche se Ap potrebbe chiedere più risorse alla Camera. Ma soprattutto è stato approvato l'emendamento del governo sulle pensioni, astenuti Mdp e M5s, che esclude dall'aumento dell'età pensionabile 15 categorie di lavori gravosi e cioè 14.600 lavoratori. E' ancora allo studio invece una soluzione sul superticket della sanità, che non verrà cancellato ma più probabilmente rimodulato a favore dei redditi più bassi.

La novità principale per il nostro sistema fiscale è comunque l'introduzione della Web

tax, su cui i governi sono a lavoro anche in ambito europeo. L'obiettivo della norma è condiviso da tutti, mentre alcune critiche sono arrivate sulla modalità con cui portare a casa gli introiti. Anche per questo motivo è possibile che l'emendamento subisca alcune modifiche nel passaggio alla Camera, dopo il via libera alla manovra da parte del Senato. Ma cosa prevede questa misura? Sono tre i punti principali: il monitoraggio da parte dell'Agenzia delle entrate attraverso lo spesometro; l'accertamento della stabile organizzazione delle aziende, che verrà applicata a quelle che ogni sei mesi fanno 1.500 transazioni per 1,5 milioni di ricavi; e la tassa al 6%. La base imponibile inoltre comprende tutte le attività, sia quelle tra aziende sia quelle tra imprese e consumatore, ed è previsto un credito di imposta per le italiane per evitare la doppia tassazione. Saranno inoltre gli intermediari finanziari, e quindi le banche, a operare come sostituti di imposta e trattenere il 6 per cento di ogni operazione.

Arriva però una critica dal deputato Pd Sergio Boccadutri: «Il problema è che l'intermediario finanziario non sa la causale della transazione. Come fa una banca a capire se si tratta di una transazione relativa a servizi digitali? E se eventualmente si guardasse dentro all'operazione c'è una violazione della privacy». Un altro appunto riguarda le ricadute sulle imprese italiane, che acquistano dai colossi servizi digitali come pubblicità o visibilità su siti come Amazon o Ebay: «Le grandi aziende del web - aggiunge il parlamentare - potrebbero recuperare quanto perdono a causa dell'aliquota alzando i prezzi». Su questa tassa ora la partita si gioca alla Camera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il "tax rate" delle imprese

Incidenza del fisco sugli affari delle aziende che operano nella Ue

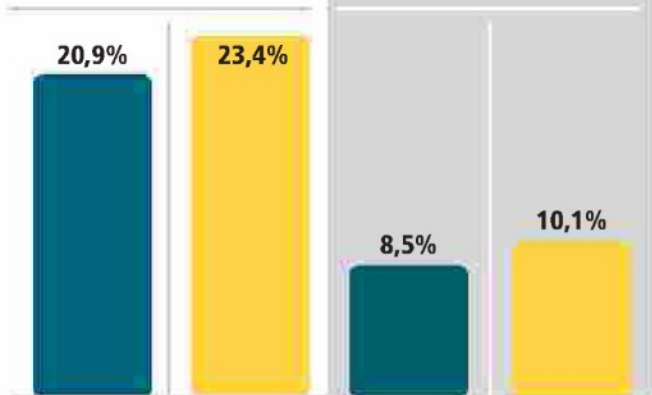
■ Europee
■ Straniere

IMPRESE TRADIZIONALI

sedi territoriali precise
prodotti tangibili

AZIENDE DIGITALI

sedi virtuali e mobili
asset "intangibili"



Italia, Manovra: nuova imposta al 6% sulle transazioni digitali dal 2019

Fonte: dati Commissione Ue

centimetri - LA STAMPA

WEB TAX

Con web tax si indica la proposta di legge che punta, nell'era dell'economia digitale, alla regolamentazione della tassazione per le multinazionali che operano in Rete, con l'obiettivo di garantire equità fiscale e concorrenza leale. Si porrebbe fine a un'elusione fiscale su scala globale